

L'ITALIA E LA CRISI

Imu, la guerra dei sindaci: «Paghi chi può pagare»

● **Lo dice Pisapia.** Ma nessuno vuole rinunciare all'introito. «Così si finanzia il nostro welfare»

MARCO TEDESCHI
MILANO

È ormai una battaglia a tutto campo quella tra i sindaci e il governo per l'Imu, la tassa sulla casa che crea schieramenti trasversali.

Anche quella di ieri è stata una giornata all'insegna delle critiche da parte dei primi cittadini, ma il governo non sembra intenzionato a cambiare strada. Il sindaco di Milano, Giuliano Pisa-

pia, ha definito «inaccettabile» il fatto che il governo «faccia una tassa comunale e se ne appropri, lasciando ai comuni solo le briciole e il compito di raccogliarla. Questa che portiamo avanti è una battaglia istituzionale e politica contro uno specifico provvedimento del governo ingiusto e anche incostituzionale. Serve unità per modificare il provvedimento e per far sì che paghi solo chi ha la possibilità di pagare».

Secondo il primo cittadino milanese

poi «non esiste un partito dei sindaci contro l'Imu, ma piuttosto esiste un patto tra sindaci che pensano agli interessi e al bene del proprio territorio e dei propri cittadini, senza badare troppo alle divisioni politiche e partitiche. E questo mi sembra sicuramente un fatto positivo: prima i cittadini, poi i partiti».

...

De Magistris: «Non condivisibile la posizione della Lega. A questo punto per colpa loro»

Sulla stessa lunghezza d'onda il primo cittadino napoletano, Luigi De Magistris, che riferendosi alle polemiche nate attorno all'Imu ha parlato di «una battaglia con una grandissima valenza politica, i sindaci stanno dimostrando senso di responsabilità. È intollerabile dal punto di vista morale che il governo e il Parlamento introducano una tassa che poi prende solo il governo».

Il primo cittadino di Napoli ha quindi attaccato le posizioni anti-Imu espresse dalla Lega nelle ultime settimane: «La Lega finora ha governato nel Paese e se siamo in questa condizione è anche colpa di chi ha governato».

Anche Gianni Alemanno, sindaco di Roma e presidente del consiglio nazionale dell'Anci, ieri è tornato a caricare a testa bassa contro il governo e l'Imu: «La nostra posizione, e parlo anche come presidente del consiglio nazionale dell'Anci, è istituzionale, non politica. I comuni italiani contestano questa manovra da dicembre, e da allora a oggi si sono riuniti molti tavoli ma non c'è sta-

nessuna soluzione. Se il governo continua a non risponderci, allora c'è un problema di interlocuzione, di disattenzione rispetto al ruolo delle autonomie locali». «I comuni finanziano anche gli asili nido e le case per anziani» ha detto ancora Alemanno «se salta questo sistema, salta il Welfare in Italia, ma questo sembra non essere percepito dal governo». Azzerare l'Imu sulla prima casa? L'ipotesi ventilata da qualcuno incontra molta cautela. Per il sindaco di Torino, Piero Fassino, l'idea di azzerare l'Imu «va valutata: un piccolo comune può farlo - ha detto - ma per le grandi città bisogna fare due conti e vedere. Se sarà praticabile si farà, ma se non viene sostituita da qualcos'altro i Comuni non ce la fanno». «Dire di abolire l'Imu - ha precisato a sorpresa il primo cittadino di Varese, il leghista Attilio Fontana - è fare propaganda. Noi faremo le detrazioni, soprattutto alle fasce più deboli. Ma l'obiezione fiscale non deve far ricadere le conseguenze sui Comuni».

Come Monti ha aiutato le banche

In tempi di tagli e tasse, di tragiche vicende legate ai debiti con il fisco, di supposti «buchi» di bilancio creati dalle Regioni, di cosiddetti «sprechi» annidati nei gangli della pubblica amministrazione, vale la pena far emergere alcuni «percorsi speciali» seguiti dal governo Monti che stentano a farsi largo nel dibattito pubblico. Partiamo da un settore che innervosisce il premier, il quale ama ripetere: non siamo il governo delle banche. Ecco, i gruppi bancari: cosa è successo agli istituti italiani dal 13 novembre scorso (giorno di insediamento dell'esecutivo tecnico) ad oggi? In realtà è accaduto di tutto, tanto che per il «mal di credito» ha rischiato di morire persino l'euro. Tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012 i gruppi finanziari europei, e in particolare italiani, hanno attraversato i mesi più difficili della loro storia. La tempesta perfetta è stata sventata grazie a diverse azioni, non sempre esplicite. Le banche italiane, che si erano fatte vanto di non aver ricevuto aiuti nella prima fase della crisi, oggi al contrario hanno avuto molti vantaggi «nascosti» tra le pieghe dei diversi provvedimenti. Misure che «possono valere anche un paio di punti di Pil», ha dichiarato il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani parlando delle norme sull'abuso del diritto, cioè di elusione fiscale, presenti nella delega fiscale. Ceriani parlava di vantaggi alle imprese: nei fatti il grosso dei «benefici» andranno in primo luogo alle banche. Così come è costruita sui bisogni dei banchieri la nuova Ace (aiuto alla crescita economica), che prevede uno sgravio sugli aumenti di capitale.

IBENEFICI NASCOSTI

Secondo alcuni esperti, grazie all'Ace le banche potrebbero effettuare gli aumenti di capitale necessari per rispettare i parametri Eba (l'autorità europea) sostanzialmente a costo zero. Il meccanismo consente di dedurre dall'imponibile un rendimento figurato del 3% degli apporti di capitale. Lo sgravio è consentito per sempre, e in termini aggregati renderà agli istituti l'intero valore apportato. In altre parole, il provvedimento potrebbe tradursi in uno sgravio di circa 14 miliardi, quanto l'Eba chiede ai maggiori gruppi italiani. Finora solo Unicredit ha annunciato l'operazione per 7,5 miliardi, mentre Montepaschi e Banco popolare sostengono di poter risolvere il problema con una gestione accorta del bilancio. Quanto a Banca Intesa, aveva già varato l'aumento e non sembra aver bisogno di altro.

Sull'abuso di diritto (cioè i comportamenti elusivi che i gruppi multinazionali mettono in campo per ottenere vantaggi fiscali) il terreno si fa ancora più delicato. La norma contenuta nella delega rischia di provocare una sanatoria sui casi accertati dall'Agenzia delle Entrate, vanificandone il lavoro. Anche in questo campo sono le banche ad essere

L'ANALISI

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Prima l'Ace e poi l'abuso di diritto. Grazie a queste due misure gli istituti di credito potranno avere benefici fiscali ed evitare multe per miliardi di euro. Sventata così la tempesta perfetta

in prima fila: Unicredit, IntesaSanpaolo, Montepaschi, Bpm, Banco popolare di Novara, Credem, Banca Carige hanno contenziosi aperti con il fisco per 3 miliardi. Oggi la delega fiscale (varata dal governo ma rimasta finora negli uffici del Quirinale) allarga le maglie delle disposizioni e depenalizza il reato, di fatto introducendo una differenza tra i piccoli contribuenti che fanno false fatturazioni, e i grandi che riescono a fare sofisticate operazioni transnazionali.

Così, mentre i vertici Abi minacciavano le dimissioni in segno di protesta per la cancellazione delle commissioni sui fidi (prontamente reintrodotta dopo uno spettacolare passaggio di certi-

no Parlamento-governo), i big del credito italiano incassavano sgravi e «vantaggi» (non proprio condivisibili, quelli sull'elusione) nell'inconsapevolezza dei cittadini. Chiariamo bene: le banche vanno aiutate. Se il settore del credito va in tilt, si rischia il crollo di sistema. Evitarlo è un dovere primario di chi governa. Lo hanno fatto tutti: da Barack Obama, a Gordon Brown e poi David Cameron, da Angela Merkel a Mariano Rajoy, per non parlare dei greci. In Italia il combinato disposto delle regole Eba (che hanno valutato rischiosi i titoli pubblici nei bilanci) e la speculazione finanziaria ha prodotto sicuramente un danno ingiusto agli istituti.

Si poteva aiutarli diversamente? In America si è scelto il modo diretto e esplicito, cioè regalare soldi alle banche. Le quali poi hanno fatto tanti di quei profitti, che li hanno anche in parte restituiti. In alcuni casi si è deciso per la nazionalizzazione: lo Stato ha pagato ma è diventato padrone. In Europa gli strumenti di aiuto sono stati più opachi e diversificati. Il risultato in Italia è che gli aiuti vanno ad azionisti privati, in forma di sgravi fiscali o disposizioni di legge che varranno per sempre. Per di più senza che i cittadini - che lottano per mantenere il loro potere d'acquisto - siano stati debitamente informati.

Informazione Pubblicitaria

Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso

Perdere Peso? Prova Gratis* la Pillola al Peperoncino Paprikal®

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo



LONDRA - È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodot-

to denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.

* Ritagli l'articolo e lo consegna in una delle Farmacie concessionarie Lloyd Pharma, riceverà un campione di prova gratuito di "Paprikal®". Le Farmacie che sono sprovviste dei campioni gratuiti di Paprikal®, potranno richiederli alla Lloyd Pharma. Offerta valida sino ad esaurimento scorte. Scade il 31/12/2012 (UN)

IL CASO

Aumenta la benzina calano gli incidenti Non le polizze Rc-auto

Il prezzo dei carburanti non dà tregua e molti automobilisti hanno già proceduto a una personalissima spendig review lasciando sempre più spesso l'auto a casa. Una rinuncia, spesso un sacrificio, che nel 2011 ha portato a un calo degli incidenti. Ci si sarebbe così aspettato un qualche calo delle tariffe Rc-auto che invece non c'è stato. È dunque un quadro contraddittorio quello che si ricava incrociando i dati forniti ieri dall'Ania e da Federconsumatori e Adusbef. L'Ania, che raggruppa le imprese di assicurazione, fa sapere che l'anno passato gli incidenti stradali sono crollati attestandosi a -12% sul 2010. L'indicatore della «sinistrosità» è sceso sotto la soglia del 7% (7 incidenti su 100 auto in circolazione) e si è fermato a 6,68% contro il 7,57% del 2010 e il 7,94% del 2009. Oltre all'impennata del prezzo della benzina (+15% nel 2011), il calo degli incidenti (in questo caso solo nominale) si deve a una lieve contrazione dei veicoli assicurati, più concentrata in aree geografiche ad alta incidentalità. In pratica, lì dove il peso della polizza è più alto, quindi soprattutto al Sud, sono sempre di più gli automobilisti che non si assicurano o lo fanno con compagnie fasulle. Assicurarsi, infatti è diventato carissimo e, con i tempi che corrono, spesso proibitivo. Ed ecco la denuncia dei consumatori che di fronte alla diminuzione degli incidenti tornano all'attacco puntando l'indice contro le impennate delle tariffe Rc-auto: +104% in 11 anni (dal 2001 ad oggi). Un boom del tutto «inaccettabile e ingiustificato», affermano Adusbef e Federconsumatori, visto che nello stesso periodo la frequenza dei sinistri è diminuita del 34%.